Seveso Futura
Associazione politica indipendente
sevesofutura@gmail.com
www.sevesofutura.it

COMUNICATO STAMPA

"Oggi tutti salgono sul carro del sottopasso, ma la storia non si cancella con un selfie"

Seveso Futura sulla nuova tangenziale con Cesano Maderno: "Tagli di nastri e reel autocelebrativi da parte di chi per decenni ha ostacolato l'opera e causato penali alla città"

Seveso, 14 ottobre 2026

L'inaugurazione del nuovo sottopasso cicloveicolare di collegamento tra Seveso e Cesano Maderno — asse viario fondamentale comunemente noto come "tangenziale nord" (ma che per il territorio sevesino rappresenta a tutti gli effetti la tangenziale sud) — ha visto in prima fila amministratori e forze politiche intenti a festeggiare il traguardo. Un clima d'improvviso entusiasmo che la lista civica **Seveso Futura** accoglie con forte ironia, ricordando l'ostruzionismo e gli attacchi che per anni hanno accompagnato l'iter dell'infrastruttura.

"Oggi assistiamo alla corsa per salire sul carro del vincitore: reel, selfie e sorrisi di circostanza davanti ai nastri tricolori", commenta **Giorgio Garofalo**, consigliere comunale di Seveso Futura. "Fa sorridere vedere festeggiare proprio chi, nel corso dei decenni, ha fatto di tutto per affossare il progetto o rallentarlo. Chi oggi si fa bello davanti alle telecamere dimentica la storia, ma la memoria del territorio non si cancella".

Una visione nata negli anni '90 e cancellata dalla speculazione

Seveso Futura ricostruisce il lungo e travagliato percorso amministrativo dell'opera, le cui radici risalgono a trent'anni fa.

"Già durante l'amministrazione guidata dal sindaco Cassetta (1994-1998), l'allora lista civica *Città Futura* — al cui valore ci siamo ispirati per il nome del nostro gruppo — aveva visto lungo, ideando, programmando e progettando la tangenzialina", sottolinea **Garofalo**. "Quell'opera cruciale per la mobilità cittadina naufragò a causa di una feroce campagna elettorale condotta da Alleanza Nazionale, con esponenti come Mastrandrea e Alboni, e dall'allora candidato sindaco Clemente Galbiati. Furono lanciati attacchi personali e politici volti unicamente a stralciare l'intervento. Vinto il ballottaggio per una manciata di voti contro Cassetta, Galbiati cancellò il progetto, aprendo la strada a dieci anni di governo caratterizzati da speculazione edilizia e cementificazione. Oltre al danno ci fu la beffa: Seveso fu persino costretta a pagare ingenti penali per aver bloccato i cantieri ormai pronti. Chi ha responsabilità per oltre vent'anni di immobilismo e per quei costi inutili dovrebbe avere la coscienza sporca, anziché pubblicare foto autocelebrative".

La svolta decisiva con l'amministrazione Butti

Dopo oltre due decenni di blocco, la soluzione sulla viabilità al confine con Cesano Maderno è arrivata durante il mandato del sindaco **Paolo Butti** (2013-2018), di cui lo stesso Garofalo faceva parte.

"Nel 2016, compresa l'impossibilità politica di ottenere da Regione Lombardia l'interramento della ferrovia, l'amministrazione Butti ha lavorato con determinazione per creare le condizioni economiche e progettuali per il sottopasso", prosegue il rappresentante di Seveso Futura. "La delibera decisiva approvata in Consiglio Comunale il 2 settembre 2016 vide il sostegno compatto della maggioranza (Pd e Lista Civica Impegno e Servizio) e la posizione coerente della lista di minoranza "Seveso nel Cuore". Ma anche in quell'occasione la

tensione in aula fu altissima, causata dall'aspra opposizione di settori politici che hanno continuato a mettere i bastoni tra le ruote anche negli anni a venire”.

"Ringraziamenti a chi ci ha creduto, ma basta ipocrisie"

Seveso Futura dà atto al lavoro tecnico delle strutture comunali, ma ribadisce il valore della scelta politica originaria: “Se oggi quest'opera sovracomunale è realtà e permetterà di abbattere i disagi causati dai passaggi a livello, lo si deve alla caparbia convinzione di chi nel 2016 ha assunto una responsabilità precisa di fronte ai cittadini”, aggiunge Garofalo, che conclude: “Ben venga l'apertura del sottopasso per la qualità della vita dei sevesini, ma la verità storica non si cancella con un selfie”.